POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Un concorso come laboratorio di progetto. Gli architetti italiani e le (possibili) finalità di un concorso nazionale per Secondigliano nel 1965

Original
Un concorso come laboratorio di progetto. Gli architetti italiani e le (possibili) finalità di un concorso nazionale per Secondigliano nel 1965 / Riviezzo, A. - In: Un viaggio nell'Italia della ricerca. Strumenti e metodi di indagine delle scuole di dottorato in storia dell'architettura / Alici A., Ghia M. C.. - ELETTRONICO. - Palermo : Caracol, 2025. - ISBN 979-12-81816-15-2. - pp. 185-191

Availability:
This version is available at: 11583/3000270 since: 2025-05-19T09:35:43Z

Publisher:
Caracol

Published
DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

31 October 2026

SRSA

Biblioteca



Un viaggio nell'Italia della ricerca

a cura di Antonello Alici e Maria Clara Ghia

Edizioni Caracol

Un viaggio nell'Italia della ricerca

Strumenti e metodi di indagine delle scuole di dottorato in storia dell'architettura

a cura di Antonello Alici e Maria Clara Ghia

Studi e ricerche di storia dell'architettura
Biblioteca n. 1

Un viaggio nell'Italia della ricerca. Strumenti e metodi di indagine delle scuole di dottorato in storia dell'architettura
a cura di Antonello Alici e Maria Clara Ghia

Direttore responsabile

Marco Folin (Università di Genova)

Comitato scientifico

Micaela Antonucci (Università di Bologna), **Isabella Balestreri** (Politecnico di Milano), **Paola Barbera** (Università degli Studi di Catania), **Philippe Bernardi** (Università degli Studi di Firenze), **Philippe Bernardi** (Université Paris 1 Panthéon-Sorbonne), **Claudia Conforti** (Università di Roma Tor Vergata), **Bianca de Divitiis** (Università di Napoli Federico II), **Sabine Frommel** (École pratique des hautes études), **Mia Fuller** (University of Berkeley), **Manolo Guerci** (University of Kent), **Marzia Marandola** (Università Iuav, Venezia), **Fernando Marias** (Universidad Autónoma de Madrid), **Marco Rosario Nobile** (Università degli Studi di Palermo), **Alina Payne** (Harvard University), **Ulrich Pfisterer** (Ludwig-Maximilians-Universität, München), **Walter Rossa** (Universidade de Coimbra), **Michelangelo Sabatino** (Illinois Institute of Technology), **Massimiliano Savorra** (Università di Pavia)

Consiglio editoriale

Antonello Alici (Università Politecnica delle Marche), **Mario Bevilacqua** (Sapienza Università di Roma), **Francesca Castanò** (Università della Campania L. Vanvitelli), **Simonetta Ciranna** (Università dell'Aquila), **Maria Grazia D'Amelio** (Università di Roma Tor Vergata), **Annalisa Dameri** (Politecnico di Torino), **Filippo De Pieri** (Politecnico di Torino), **Maria Clara Ghia** (Sapienza Università di Roma), **Andrea Longhi** (Politecnico di Torino), **Elena Manzo** (Università della Campania L. Vanvitelli), **Sergio Pace** (Politecnico di Torino), **Roberto Parisi** (Università del Molise), **Stefano Piazza** (Università degli Studi di Palermo), **Michela Rosso** (Politecnico di Torino), **Aurora Scotti Tosini** (Politecnico di Milano), **Carlo Tosco** (Politecnico di Torino), **Stefano Zaggia** (Università degli Studi di Padova)

Layout e impaginazione
Grafica e cover layout

Giovanni Bellucci
Lorenzo Fecchio

La pubblicazione è stata realizzata grazie al contributo della Direzione Generale Educazione, Ricerca e Istituti culturali.

DIREZIONE GENERALE EDUCAZIONE, RICERCA E ISTITUTI CULTURALI

© 2025 Caracol, Palermo
ISBN 979-12-81816-15-2

Edizioni Caracol s.r.l.
Piazza Luigi Sturzo, 14,
90139 Palermo
e-mail: info@edizionicaracol.it
www.edizionicaracol.it

In copertina: Giovanni Battista Piranesi, *Scuola antica architettata all'Egiziana e alla Greca* (Opere Varie, 1750, available on Metropolitan Museum, New York USA).

Un viaggio nell'Italia della ricerca

Strumenti e metodi di indagine delle scuole di dottorato in storia dell'architettura

a cura di Antonello Alici e Maria Clara Ghia

Edizioni Caracol

INDICE

Introduzione **9** **Antonello Alici, Maria Clara Ghia**
Introduction

PRIMA PARTE **a cura di Cinzia Gavello**

Figure. Protagonisti ed episodi della storia dell'architettura e dell'ingegneria **17** **Cinzia Gavello**
Figures. Protagonists and Events in the History of Architecture and Engineering

Tra bottega e cantiere: **21** **Eleonora Caggiati**
la formazione all'arte dell'edificare a Parma tra Quattrocento e Cinquecento
Between Workshop and Building Site:
Training in the Art of Building in Parma between the 15th and 16th Century

Il Cnit di Parigi (1956-1959): **27** **Roberta Folgiero**
monumentalità e sperimentazione tecnica nel secondo dopoguerra
The Cnit in Paris (1956-1959): Monumentality and Technical Experimentation in the Postwar Era

Come si scrive una *saga*: leggere, tradurre, cercare **33** **Sofia Nannini**
How to Write a Saga*: Read, Translate, Research*

Costruire il dialogo (1895-1953). **39** **Monica Prencipe**
Esposizioni internazionali e risonanze svedesi nell'architettura moderna italiana
Building Exchanges (1895-1953).
International Exhibitions and Swedish Resonances in Italian Modern Architecture

Cola dell'Amatrice, architetto nei cantieri ascolani **47** **Francesca Rognoni**
Cola dell'Amatrice and the City of Ascoli: Life, Politics and Architecture

Luigi Vietti, la Costa Smeralda, gli anni Sessanta. **55** **Giorgia Sala**
La costruzione di un progetto di ricerca
Luigi Vietti, the Costa Smeralda, the 1960s. The Construction of a Research Project

Il casino Mediceo di San Marco e Bernardo Buontalenti: **61** **Fulvia Vannuzzi**
fonti, metodi e iter della ricerca
The Casino Mediceo of San Marco and Bernardo Buontalenti:
Sources, Methods and Research Process

SECONDA PARTE **a cura di Arianna Carannante**

La ricerca in storia dell'architettura nell'era digitale **69** **Arianna Carannante**
Research in Architectural History in the Digital Era

Approfondimenti storico-critici attraverso strumenti multidisciplinari: **73** **Giulia De Lucia**
Ascanio Vitozzi progettista di cupole
Multidisciplinary Tools for Historical and Critical Reflections:
Ascanio Vitozzi Designer of Domes

Officine nelle Marittime. Pietre da costruzione e da scultura lungo le vie delle Alpi liguri nel tardo Medioevo. Gli strumenti della ricerca
Workshops in the Maritime Alps. Stones for Architecture and Sculpture Along the Roads of the Ligurian Alps in the Late Middle Ages. Research Tools
79 Luca Finco

Sistemi digitali integrati per la conoscenza, la valorizzazione e l'intervento sul patrimonio storico costruito
Integrated Digital Systems for Knowledge, Enhancement and Intervention on the Historical Built Heritage
87 Anna Maragno

Dalla fonte d'archivio al modello virtuale: la ricostruzione digitale di due progetti per la chiesa teatina di Parigi
From the Archive Source to the Virtual Model: the Digital Reconstruction of Two Projects for the Theatine Church in Paris
93 Gaia Nuccio

Disegno, Geometria e Costruzione: strutture centinate per la costruzione di cupole ovali barocche
Design, Geometry, and Construction: Frame Structures Used in the Construction of Oval Baroque Domes
99 Maria Pastor Altaba

TERZA PARTE **a cura di Stefano Mais**

Il rapporto con l'antico nel progetto dell'architettura, della città e del paesaggio
The Relationship with the Antiquity in Architectural, Urban, and Landscape Design
107 Stefano Mais

Rinascita urbana attraverso la storia: le 'Permanenze' di Ascoli Piceno
Urban Renewal Through History: The 'Permanences' of Ascoli Piceno
111 Benedetta Castagna

Donato Bramante. Quale antico?
Donato Bramante. Which Ancient?
117 Marco Di Salvo

Declinazioni del rapporto tra le arti e l'architettura nella prima metà del Novecento: i Palazzi di Giustizia in Sicilia
Declinations of the Relationship Between the Arts and Architecture in the First half of the 20th Century: The Palaces of Justice in Sicily
125 Maria Stella Di Trapani

La prima 'Gae' (1955-1979). L'atto del costruire nelle opere dell'architetto Gae Aulenti
The First 'Gae' (1955-1979). Determination to Build in the Works of the Architect Gae Aulenti
131 Francesca Giudetti

(Trovare un modo per) studiare l'architettura classica ipercontemporanea di Astana, Kazakistan. O, imparare dai propri limiti
(Finding a Way to) Study the Hyper-Contemporary Classical Architecture of Astana, Kazakhstan. Or, Learning from One's Own Limitations
139 Federico Marcomini

Gli anni della formazione di Alvar Aalto e il progetto utopico della 'Firenze del Nord'
The Formative Years of Alvar Aalto and the Utopian Plan of the 'Florence of the North'
147 Luca Placci

Premesse per uno studio del linguaggio dell'ordine architettonico michelangiolesco
Premises for a Study of the Language of Michelangelo's Architectural Order
153 Francesca Tottone

Antonio Valente (1894-1975) e gli interventi nel territorio del mito di Circe
Antonio Valente (1894-1975) and the Interventions in the Territory of the Myth of Circe
159 Valeria Vitale

QUARTA PARTE **a cura di Rosa Maria Marta Caruso**

Architetti a confronto. Il concorso di architettura tra contesto, committenza e sperimentazione
Architects Compared: The Architectural Competition Exploring Context, Commissioning, and Experimentation
167 Rosa Maria Marta Caruso

Considerazioni sul ruolo del concorso di architettura come strumento di politica aziendale dell'impresa Olivetti
Considerations on the Role of the Architectural Competition as an Instrument of Olivetti Company Policy
171 Giorgio Nepote Vesin

Dall'impronta urbana alle fonti archivistiche. Il caso della Città Lineare di Madrid
From Urban Footprint to Archival Sources. The Case of the Linear City of Madrid
179 Alice Pozzati

Un concorso come laboratorio di progetto. Gli architetti italiani e le (possibili) finalità di un concorso nazionale per Secondigliano nel 1965
Competition as Design Laboratory. Italian Architects and the (Possible) Aims of a National Competition for Secondigliano in 1965
185 Aurora Riviezzo

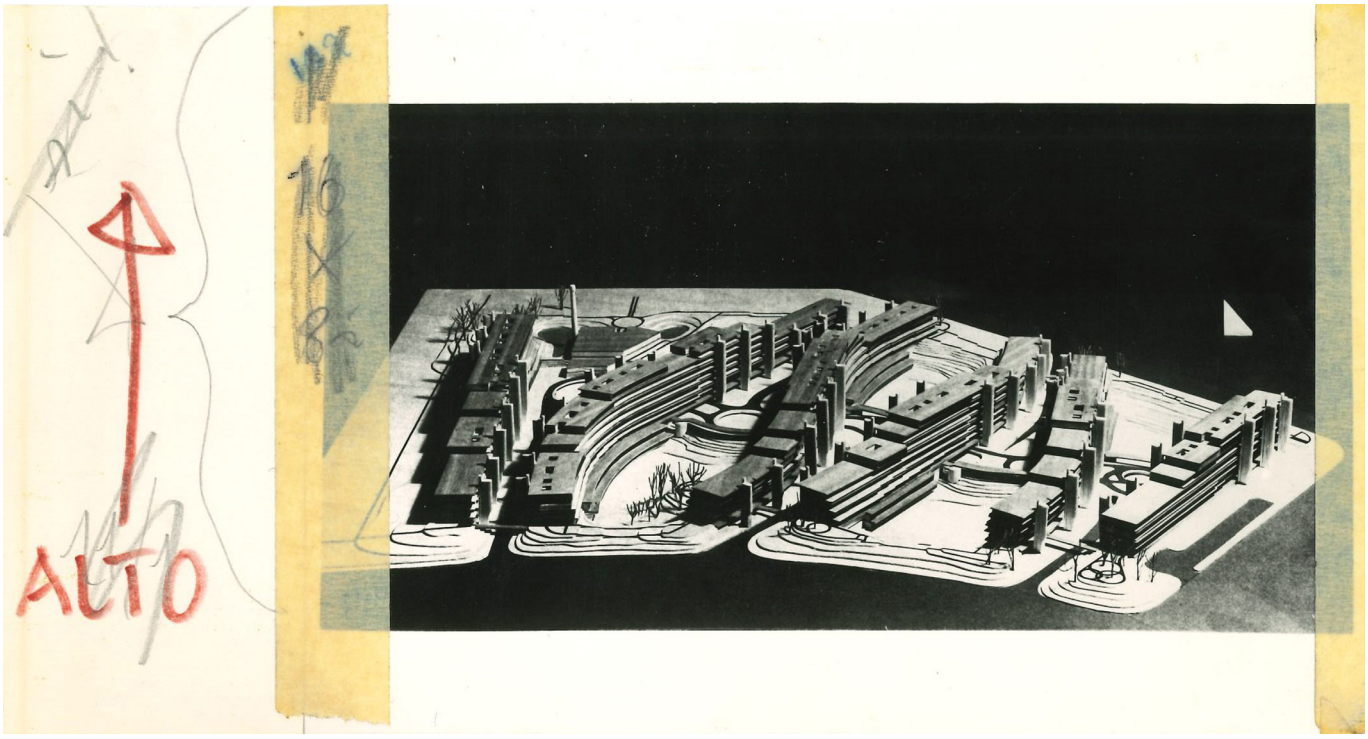
Inventions and Fantasies of G. B. Piranesi, the *Concorsi Clementini* and the Architectural Activities in Rome During the 18th Century
Invenzioni e fantasie di G. B. Piranesi, i Concorsi Clementini *e l'attività architettonica a Roma nel XVIII secolo*
191 Angela Rosch Rodrigues

Strumenti e metodi di ricerca in storia dell'architettura: l'indagine sul concorso internazionale di idee del 1969 per l'attraversamento dello Stretto di Messina
Research Tools and Methods in Architectural History: an Overview of the 1969 International Ideas Competition for the Messina Strait Crossing Project
203 Rosa Maria Marta Caruso

1. Il piano 167 di Napoli (1965) con l'indicazione dell'area di Secondigliano a Nord e Ponticelli ad est. Roma, Centro Archivi Fondazione MAXXI, Fondo BBPR, P94, Concorso Ises Secondigliano.



2. La proposta vincitrice del gruppo di Federico Gorio con Vittorio De Feo, Mario Manieri Elia, Elio Piroddi e Sergio Musmeci in una foto del modello. Roma, Accademia di San Luca, Fondi Architetti del XX secolo, Fondo Federico Gorio, FFG 64.32f, Concorso ISES Secondigliano.



DOI: 10.17401/sr.sp.biblioteca1-riviezzo

Un concorso come laboratorio di progetto. Gli architetti italiani e le (possibili) finalità di un concorso nazionale per Secondigliano nel 1965

Aurora Riviezzo, Politecnico di Torino

Competition as Design Laboratory. Italian Architects and the (Possible) Aims of a National Competition for Secondigliano in 1965

This paper aims to observe the competition for Lot U of Secondigliano's housing plan (1965) in a monographic approach, tracing the history of a design competition as a way to explore a significant cultural shift in Italian architecture during the second half of the Twentieth century, on both theoretical and professional aspects. Although this competition has been little examined in existing studies, it offers a rich field of experimentation on a national scale, showcasing various urban project models and the potential mobilization of freelance professionals. Due to the lack of a specific archive, the description is retraced on the intersection of the national and local regulatory frameworks, the competition notice, and a sample of neighborhood design proposals. Although never realized, those proposals can serve as point to observe the contribution of Italian architects to the international debate on urban design, particularly concerning the application of Law 167 of 1962.

Naples, Secondigliano, Architecture Practice, Housing, Law 167

Premessa

Il concorso per il lotto U di Secondigliano è utilizzato come un caso studio della tesi di dottorato *Professionismo, burocrazia e città pubblica. Napoli dalla legge 167 agli anni Ottanta* che ho discusso nel settembre del 2023 presso il Politecnico di Torino. Il mio percorso di ricerca si inserisce in un curriculum dottorale in *Architettura. Storia e progetto* e, pur avvalendosi degli strumenti e delle fonti della ricerca storica, la metodologia di analisi proposta s'interseca a diversi ambiti disciplinari, guardando sia alla 'storia', sia al 'progetto'. Nel 2023, il seminario *Architetti a confronto. Il concorso di architettura tra contesto, committenza e sperimentazione* è stato il primo momento di presentazione della mia ricerca a partire da uno specifico oggetto di studio[1]. E il confronto con uno sguardo interpretativo che coinvolge Gian Battista Piranesi nel XVIII Secolo, la Ciudad Lineal di Madrid o il Concorso internazionale di idee per il ponte sullo Stretto di Messina del 1969, ha reso possibile una più approfondita riflessione sul 'concorso di architettura' come dispositivo di sperimentazione tanto tecnico-progettuale quanto teorica e disciplinare, capace di sintetizzare il dibattito culturale dell'epoca storica in cui s'inserisce.

Il piano 167 di Napoli

Nella storia italiana dell'*housing* del secondo Novecento, la fase di sperimentazione normativa e progettuale che seguì il piano Ina-casa risulta ancora in gran parte da approfondire. Questo perché, decentralizzato l'intervento pubblico con la legge 167 del 1962, la pianificazione dei

[1] Per un saggio pubblicato sullo stesso caso di studio: Aurora Riviezzo, "Ruolo e esiti della legge 167 a Napoli. Analisi diacronica di un lotto urbano a Secondigliano", in *Storie di quartieri pubblici. Progetti e sperimentazioni per valorizzare l'abitare*, a cura di Anna Delera, Elisabetta Ginelli (Mimesis, 2022): 89-98.

quartieri di edilizia sovvenzionata fu delegata ai Comuni, e ogni città racconta oggi una diversa storia dell'attuazione dei piani di zona 167, fortemente legata al sistema politico locale, ai progettisti e agli enti di settore coinvolti[2].

A Napoli, la «città che rifiuta i piani»[3], il piano di zona 167 (fig. 1) fu approvato nell'agosto del 1965 – nei tempi imposti dal testo normativo per i capoluoghi di provincia – e fu il primo strumento urbanistico ad entrare in vigore dall'anteguerra, con un Piano regolatore del 1939 e un Regolamento Edilizio del 1935. Non riuscendo, però, a integrarsi in una precedente programmazione urbanistica, la città della 167 fu spinta ai limiti del territorio comunale a nord e a est, con la pianificazione di due soli comparti tanto densi da equivalere a vere e proprie città ex-novo nell'area di Secondigliano (65.000 abitanti) e di Ponticelli (60.000 abitanti). Oggetto di continue riprogrammazioni, con numerosi piani di recupero urbano tuttora in corso, le due zone 167 furono fin da subito esaminate nella storiografia in stretta continuità con un quel sistema di mediazione tra interessi privati e sviluppo urbano consolidatosi a Napoli durante il laurismo. Il tono di denuncia contro le previsioni del piano si riflesse negli anni Settanta negando qualsiasi interesse storiografico per i singoli quartieri realizzati, simboleggiati dal progetto delle Vele di Scampia nei lotti L e M. Risulta, però, possibile individuare una sorta microstoria in cui la politica urbanistica della 167 e il piano di zona di Napoli sono messi in congiunzione e che, sebbene non abbia avuto effetti diretti per la città, permette oggi di approfondire l'impatto della legge su scala nazionale, tracciando contemporaneamente un cambiamento dell'architettura italiana sul piano progettuale quanto professionale. Si tratta di un concorso indetto dall'Istituto per lo sviluppo dell'edilizia sociale (Ises) per la realizzazione di un quartiere 167 in un lotto del piano di zona di Secondigliano. Vi parteciparono circa 3000 progettisti da tutta Italia – non pochi considerando il possibile numero di laureati in architettura di allora – per un totale di 397 proposte presentate e 285 ammesse in concorso. Tutte irrealizzate, compresa quella vincitrice del gruppo di Federico Gorio. (fig. 2)

Negli anni Settanta, il lotto U fu affidato allo Iacp e il progetto a un team di architetti locali, che non figura tra i partecipanti al concorso e che realizzò il quartiere senza alcuna connessione con le proposte presentate. Ma sebbene il concorso non ebbe di fatto nessuna conseguenza diretta, è possibile tracciare una serie di effetti di questa vicenda sulla storia nazionale della 167, di alcuni architetti italiani, e soprattutto sulla storia del suo promotore.

Un esperimento organizzativo per i piani di zona

Istituito nel 1963, l'Ises fu un organo tecnico di breve durata, parte di un più ampio tentativo di riassetto dell'edilizia pubblica in Italia, e quindi strettamente correlato per cronologia e obiettivi alla legge 167 del 1962 per l'edilizia economica e popolare. La sua prima fase di attività fu affidata ad Arnaldo Foschini, già presidente della Gestione Ina-casa, di cui tentò di rimodulare l'esperienza per affermare un ruolo di primo piano dell'Ises nell'attuazione dei piani 167 attraverso il coinvolgimento della libera professione e a partire da un concorso tipologico[4]. Tra le prime iniziative promosse, infatti, il concorso di Secondigliano fu implicitamente strutturato come un "esperimento operativo per i piani di zona"[5], non indirizzato al lotto U, ma piuttosto "alla realizzazione di alcuni complessi

[2] Sulla difficoltà di un approfondimento storiografico dell'applicazione della legge 167: Filippo De Pieri, *Tra simili. Storie incrociate di quartieri italiani* (Quodlibet, 2022): 104-107.

[3] Giuseppe Samonà, "Considerazioni sulla città di Napoli", *Casabella-Continuità*, 231 (Settembre 1959): 36.

[4] Sul ruolo di Foschini nel rilancio della figura dell'architetto nel secondo dopoguerra: Paolo Nicoloso, "Gli architetti: bilancio di una professione", in *La grande ricostruzione. Il piano Ina-casa e l'Italia degli anni Cinquanta*, a cura di Paola De Biagi (Donzelli Editore, 2001), 77-98.

5 Si rimanda al documento dattiloscritto "Appunti per il prof. Foschini-ISES", 28 luglio 1964, Roma Centro Archivi Architettura Fondazione MAXXI, *Fondo Lorenzo Chiaroviglio – Attività professionale*, f. 63.

abitativi in varie regioni di Italia […], con lo scopo di selezionare un congruo numero di progettisti"[6] a cui affidare per nomina diretta la realizzazione di un quartiere Ises in un'altra città italiana. Oltre al progetto per il lotto U, l'Ises si avvalse pertanto della possibilità di selezionare altri undici gruppi di progettazione e un numero non precisato di progetti ritenuti "meritevoli" da esporre in una mostra-dibattito sulle nuove tendenze dell'*housing* italiano. Tuttavia, appena conclusosi il concorso – con cui furono selezionati architetti già coinvolti nell'Ina-casa, in prevalenza romani, nonché ex allievi di Foschini[7] – questo tentativo fu costretto a scontrarsi con un radicale cambiamento in atto nell'ambiente professionale di architetti e ingegneri. Gli ordini di riferimento ribadirono compatti il loro dissenso per le modalità di incarico adottate e gli onorari previsti, articolando un vero e proprio caso nazionale di denuncia contro un ente pubblico da portare, nel 1966, alle dimissioni di Foschini – ufficialmente dovute a motivi di salute[8], che uscì definitivamente dalla scena della burocrazia. Il concorso fu accantonato, la mostra mai programmata, e il grande repertorio di progetti per la 167 presentato dagli architetti italiani rimase quasi del tutto inutilizzato, salvo rare eccezioni.

Se il concorso per i nuovi uffici della Camera dei Deputati (1967) fu capace di aprire una riflessione su linguaggio contemporaneo e città storica, o il concorso per il quartiere CEP a Mestre (1960) segnò un punto di svolta per la configurazione urbana del progetto residenziale, il concorso per il lotto U di Secondigliano non ebbe alcuna forma di risonanza teorica o nella progettazione dei numerosi quartieri pubblici realizzati tra gli anni Sessanta e Ottanta in Italia. Non esiste un resoconto di questa esperienza, ma ripercorrendo lo sviluppo professionale di alcuni architetti italiani è in parte possibile ricollocare con una serie tasselli il concorso Ises nel dibattito sul progetto urbano del secondo Novecento.

Progetti e progettisti

La principale fonte di riferimento per questo studio è costituita da una piccola percentuale delle 397 proposte progettuali per il lotto U, rintracciata in singoli fondi archivistici, pubblici e privati, o spesso pubblicata in lavori monografici su città, quartieri o progettisti. È costituita da una pluralità di fonti documentarie che spazia da disegni e relazioni di progetto, fino a piani urbanistici e testi normativi, e che permette di ampliare lo sguardo offerto dagli studi esistenti e ricostruire alcuni esiti del concorso. Emblematico, ad esempio, è il caso di Pietro Barucci, tra gli architetti 'foschiniani' fin dalla formazione, il cui coinvolgimento negli incarichi pubblici per almeno vent'anni sembra essere strettamente correlato alla selezione della sua proposta per Secondigliano. Il fondo di Barucci è interamente conservato presso l'Archivio Centrale dello Stato a Roma e – incrociando un suo recente volume autobiografico[9] allo specifico faldone sul concorso – è possibile tracciare una relazione tra la soluzione tipologica elaborata nel 1965 e una serie di progetti successivi, tra cui il quartiere 167 nella Zona E7 di Torino, ed altri concorsi internazionali (non vinti). In aggiunta, il gruppo di Barucci fu tra i pochi a ricevere effettivamente un incarico dall'Ises nel 1966, congiuntamente ai gruppi di Luisa Anversa e Claudio Dall'Olio, per la realizzazione di un complesso residenziale a Spinaceto, a cui seguiranno numerosi altri progetti nel primo piano 167 di Roma. Mentre, tra gli incarichi solo tentati dopo il concorso, c'è traccia del progetto preliminare di un quartiere ISES a Salerno nel regesto delle opere di Paolo Portoghesi[10], e di un'area commerciale

6 Si rimanda al bando di concorso, in "Concorso ISES", Roma Archivio Centrale dello Stato, Archivi di Architetti e Ingegneri, Fondo Pietro Barucci, b. 265.

7 I gruppi selezionati furono quelli di: Luisa Anversa, Pietro Barucci, Claudio Dall'Olio, Luciana De Rosa, Antonio Di Carlo, Alfredo Lambertucci, Pietro Maria Lugli, Paolo Portoghesi, Pio Ulivieri, Vincenzo Bagicalupi e Giulio Roisecco.

8 Si veda: De Pieri, *Tra simili* (2022): 172-73; Riviezzo, "Ruolo e esiti della legge 167 a Napoli" (2022).

9 Pietro Barucci, *I fortunati decenni: 1950-2000* (Gangemi, 2018).

10 Si veda: Maria Ercadi, Giovanna Massobrio, Stefania Tuzi, a cura di, *Paolo Portoghesi architetto* (Skira, 2003).

nel trapanese affidata ad Alfredo Lambertucci[11]. Entrambi irrealizzati. E se non sono stati ad ora rintracciati gli incarichi agli altri gruppi vincitori del concorso di Secondigliano, è interessante notare come anche alcune delle proposte non selezionate possano essere osservate come il punto di inizio di una ricerca progettuale o teorica portata avanti dai progettisti coinvolti. È questo il caso della griglia di espansione urbana proposta da Andrea Nonis che fu rielaborata nel 1972 dalla sua collega Franscesca Bianchi Sartogo per un quartiere Gescal a Sesto San Giovanni, ma in collaborazione con il fratello Piero – anch'egli tra i partecipanti al concorso nel 1965. Sul piano teorico, esaminando invece il tipo edilizio proposto per il lotto U da Leonardo Benevolo, con Tommaso Giura Longo e Carlo Melograni, risulta possibile osservarlo come un punto di avvio dei suoi successivi studi teorici per la definizione di possibili modelli di espansione urbana, presentati negli anni Settanta sia al concorso per il quartiere Zen a Palermo sia al concorso sull'innovazione delle tipologie residenziali promosso dallo Iacp nel 1974. La legge 167 impose di fatto un cambiamento degli strumenti progettuali, e, essendo il concorso di Secondigliano uno dei primi esperimenti applicativi di questi stessi strumenti, diventò per i progettisti italiani una prima importante occasione di confronto sulla definizione di una nuova forma di urbanità.

Quattrocento forme di città nuova

Va a Bruno Zevi il merito di aver documentato le tappe del concorso di Secondigliano, inquadrando un tentativo dei progettisti italiani di guardare alle tendenze internazionali dell'*urban design*[12]. *Quattrocento forme di città nuova*[13] è il titolo di una delle sue "Cronache di architettura" che offre un primissimo sintetico bilancio del concorso, seguito a pochi mesi di distanza da un approfondimento delle proposte selezionate dall'Ises[14]. Nelle pagine di "L'Architettura. Cronache e Storia", Zevi raccoglie le tavole di progetto e i giudizi sintetici della commissione, documentando la 'paralisi' delle riforme del governo di centro-sinistra e di riflesso quella degli architetti. Scrive nell'editoriale:

> Gli italiani combattono sempre le guerre con le armi delle guerre precedenti. È vero anche nell'impostazione dei quartieri residenziali? Stiamo ripetendo, più o meno, le formule dell'edilizia popolare degli anni Trenta, con varianti che non incidono sulla sostanza?[15]

Con un approccio analitico, nel 1967 fu invece la "Casabella" di Gian Antonio Bernasconi a pubblicare un più ampio resoconto del concorso attraverso un campione di 133 progetti, di quelli non selezionati, messo in relazione sia alle richieste del bando sia al piano di Secondigliano[16]. Frutto di due anni di lavoro, una rigorosa analisi comparativa si sviluppa in 90 punti e in una serie di tabelle volte a scomporre le scelte progettuali promosse sul piano della soluzione urbanistica e edilizia, del sistema strutturale, o dell'impostazione economica. C'è un dato che forse più di altri apre a una riflessione: solo 60 le proposte – meno della metà di quelle analizzate – risultano conformi alle richieste dell'Ises, ai requisiti e ai vincoli del piano 167 di Napoli. La maggioranza dell'architettura italiana si affermò con certo distacco dal sistema normativo nazionale e locale,

[11] Si rimanda all'inventario del Fondo Alfredo Lambertucci disponibile online: https://siusa.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/siusa/pagina.pl?TipoPag=strumcorr&Chiave=32126, consultato il 7 giugno 2024.
[12] Sulle esperienze dell'urban design nel Novecento come fenomeno su scala globale: Tom Avermate, Janina Gosseye, *Urban Design in the 20th Century. A History* (gta Verlag, 2021).
[13] Bruno Zevi, "Quattrocento forme di città nuova", *L'espresso* (8 agosto 1965) ora Bruno Zevi, "Concorso per il quartiere di Secondigliano", in *Cronache di architettura* 11 (Laterza, 1979): 26-29.
[14] Bruno Zevi., "Concorso Ises di selezione progettisti", *L'architettura. Cronaca e Storia*, 121 (1965): 430-56.
[15] Zevi, "Concorso Ises di selezione progettisti" (1965): 5.
[16] Si rimanda al numero monografico di *Casabella*, 317 (agosto 1967).



3. Schema planimetrico per l'area 167 di Secondigliano nella proposta progettuale del gruppo di Andrea Nonis con Vittorio Franchetti e Francesca Sartogo. Archivio Centrale dello Stato, Archivi di Architetti e Ingegneri, Fondo Francesca Sartogo, b. 3, f. 18.

promuovendo soluzioni finalizzate a superare la dimensione del lotto, la zoning dei piani urbanistici, gli indici edilizi o la 'grande dimensione', mettendo in discussione a priori la validità stessa del concorso a favore della sperimentazione di configurazioni progettuali finalizzate a risolvere contemporaneamente sia la scala urbana sia quella edilizia. È questo, ad esempio, il caso della proposta di Andrea Nonis (fig. 3) che suggerisce di superare la configurazione del 'quartiere residenziale' a favore di una continuità morfologica capace di svilupparsi o ritrarsi oltre i confini di un singolo lotto, sovrapponendosi al disegno del pieno. Questa messa in discussione della città 'per parti' prese forma sul piano teorico proprio negli anni Sessanta, in una serie di libri diventati un riferimento fondamentale per gli studi internazionali sulla forma urbana: *L'architettura della città* di Aldo Rossi (1966), *Il territorio dell'architettura* di Vittorio Gregotti (1966), *La torre di Babele* di Ludovico Quaroni (1967), *L'urbanistica e l'avvenire della città* di Giuseppe Samonà (1967), solo per citarne alcuni. La ricca produzione teorica degli architetti italiani trovò poco riscontro sul piano pratico, con il fallimento di numerose occasioni di confronto, scontrandosi probabilmente con alcuni modelli normativi e culturali poco pronti a riflettere i cambiamenti in atto della progettazione urbana.

Titolo della tesi: *Professionismo, burocrazia, città pubblica. Napoli dalla legge 167 agli anni Ottanta*
Supervisor: Filippo De Pieri
Sede: Politecnico di Torino
Ciclo del dottorato: XXXV ciclo

Com'è cambiata la ricerca storica nelle scuole di architettura e nelle scuole di dottorato? E quale peso ha nelle facoltà di ingegneria? Quale contributo diamo noi storici dell'architettura, all'interno e all'esterno dell'accademia, alla diffusione della conoscenza del patrimonio storico-architettonico e urbano del nostro Paese e quale responsabilità abbiamo nella comprensione del suo valore? A partire da queste domande, il volume raccoglie una selezione delle ricerche più recenti condotte nell'ambito delle scuole di dottorato italiane in storia dell'architettura. Attraverso un impianto tematico che accosta la riflessione sul ruolo delle figure coinvolte nella prassi progettuale, la considerazione dell'impiego delle tecnologie digitali per la conoscenza del costruito, l'indagine della sempre attuale attenzione verso l'Antico e l'analisi dei concorsi di architettura come momenti privilegiati di confronto e sperimentazione, si delinea un panorama articolato delle metodologie impiegate, delle fonti analizzate e degli esiti conseguiti. I percorsi tracciati testimoniano l'impegno delle scuole dottorali nel promuovere approcci multidisciplinari, aggiornati e consapevoli, in grado di interpretare la complessità del patrimonio architettonico e paesaggistico nazionale. In un momento di ridefinizione epistemologica della disciplina, il volume si propone come contributo alla costruzione di un sapere storico fondato su rigore metodologico e responsabilità culturale.

Antonello Alici è professore associato in Storia dell'architettura presso l'Università Politecnica delle Marche, membro del collegio docenti della Scuola di dottorato in Scienze dell'ingegneria. I suoi interessi prevalenti di ricerca sono l'architettura e la città dell'Ottocento e del Novecento, in particolare in Italia, Paesi Nordici e Gran Bretagna. Ha svolto attività di ricerca nei principali archivi e musei di architettura di Finlandia, Svezia, Norvegia e Danimarca. È membro del Consiglio scientifico dell'Associazione Italiana di Storia dell'Architettura (Aistarch), Board member della International Confederation of Architectural Museums (ICAM), Research Fellow in Architecture alla British School at Rome, presidente di do.co.mo.mo Italia.

Maria Clara Ghia è ricercatrice di tipo B in Storia dell'architettura presso Sapienza Università di Roma, membro del collegio dei docenti del dottorato in Architettura — Teorie e Progetto ed è stata Senior Lecturer in History and Theory of Architecture presso l'Umeå University (Svezia). Ha conseguito il dottorato sia in Architettura — Teorie e Progetto che in Filosofia (Sapienza e Université Lyon 3). I suoi studi si concentrano in particolare sull'architettura del secondo Novecento, con attenzione al dopoguerra italiano, al lavoro di Ricci, Zevi, Moretti, De Carlo, al rapporto tra etica e progetto e tra arte e architettura. È membro del Consiglio scientifico dell'Associazione Italiana di Storia dell'Architettura (Aistarch) e ha vinto il Premio Internazionale Bruno Zevi (2011) e il Premio Enrico Guidoni (2019).

AISTARCH | Associazione Italiana di Storia dell'Architettura

ISBN 979-12-81816-15-2